

Prezzo degli abbonamenti
Regno e Colonie. L. 16 - 5.50 - 4.50
Unione postale. 34 17 - 0 -
Ogni annata al Regno unit. e Estero cost. 50
...
BOLOGNA - Piazza Cattedrale N. 4
TELEFONI Interni: numeri 7, 40, 41-52
dell'Amministrazione: numero 8
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

Il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
...
PUBBLICITÀ
RAVENSTEIN & VÖGLER
BOLOGNA - Via dell'Industria 2, p. 1.
...
Numero 157

Anno XXXII Lunedì 5 Giugno - 1945 - Lunedì 5 Giugno

Resistenza sempre più calda sulla nostra ala sinistra

Gravissime perdite del nemico - La lotta per il Cengio

La situazione

L'attività nemica si esplica soprattutto con l'intensificazione del tiro delle artiglierie. Quando gli austriaci vogliono tentare la conquista d'una posizione, vi scarraventano sopra centinaia di tonnellate d'acciaio: poi le fanterie vanno all'attacco sotto la protezione di quella specie di cortina di fuoco. Ma il più delle volte il tentativo non riesce: i nostri, opportunamente coperti durante il bombardamento, balzano fuori quando le fanterie avversarie si sono avvicinate e le respingono col fuoco, incalzandole talora anche con la baionetta. Così è avvenuto la sera del 2 sotto la posizione di Onaro, piccolissimo abitato alpestre ad est di Sant'Ubaldo, che è visibile in tutte le carte, verso Velo. Il nemico è stato respinto a furia di contrattacchi. Il giorno dopo, credendo che l'insuccesso fosse dovuto a insufficiente preparazione di artiglieria, il nemico ha ripreso il bombardamento; infine nel pomeriggio del 3 ingenti masse di fanteria sono tornate all'assalto cercando di girare la posizione tra Colle Xomo e Colle di Posina, ma furono ancora respinte dopo aver subito gravi sacrifici.

Nel tratto dai Coni Zugna al Pasubio è continuata la lotta delle artiglierie: intensissimo il tiro del nemico, ma efficace anche il nostro se ha potuto colpire truppe nemiche appostate e in movimento.

Sull'altipiano d'Asiago la lotta si limita alle adiacenze del monte Cengio. Su tutto il resto del territorio d'Asiago il nemico non tenta neppure di progredire. La sua penetrazione in direzione del Brenta, attraverso la valletta di Campomonte, sembra troncata di colpo. E' un serio motivo di conforto, che bilancia quella relativa apprensione che può derivare dall'accenno mostrato dall'avversario intorno al monte Cengio. L'espressione del comunicato fa comprendere che il risultato della lotta in quel punto è ancora incerto; comunque giova ricordare che anche un eventuale sgombrare di sbarramenti laterali, che restano saldamente in nostra mano.

La seconda fase dell'offensiva austriaca, pur conservando per forza d'inerzia una notevole parte dello slancio iniziale, s'inizia comunque in modo da escludere per noi ogni ragionevole timore.

Il comunicato di Cadorna

La proposta era il più vero, il più autentico iniziativa.

A questo modo di agire la Segreteria di Stato ripose con una attività eccezionalmente longanime e costante spianando una per una le difficoltà, togliendo gli ostacoli e dimostrando la equanimità umanitaria della convenzione proposta dalla Croce Rossa svizzera. In conclusione la convenzione per lo scambio di prigionieri in Svizzera dei prigionieri italo-austriaci non è ancora stata firmata. La Segreteria di Stato però si annunzia che fra un tempo non troppo lungo si riuscirà a strappare questa decisione al governo austriaco per mettere in esecuzione immediata la convenzione proposta dalla Croce Rossa svizzera.

Ho anzi ragione di credere che il cardinale Scapinelli autorizzato dalla Segreteria di Stato avrebbe minacciato il governo austriaco di abbandonare la negoziazione se questo non fosse durato il cruciale momento di costruzione opposto dal governo alle proposte per i prigionieri. Questa minaccia avrebbe prodotto naturalmente il suo effetto perché il governo austriaco non avrebbe mai permesso un grave scandalo diplomatico con la S. S. che allenterebbe dal governo stesso gli animi dei cattolici d'Austria Ungheria.

Per questo si ritiene prossima una imminente adesione dell'Austria alla proposta per lo scambio e l'internamento in Svizzera dei prigionieri italo-austriaci. Ma quello stato di freddezza di cui vi diedi cenno fra la S. S. e gli imperi centrali si è inasprito per opera della cattiva odia contro gli italiani vorrebbe moltiplicare la sofferenza dei nostri prigionieri mentre sa che i prigionieri austriaci in Italia sono ben trattati, stanno bene e talvolta godono anche giococciamenti alle spalle del... buon cuore italiano.

COMANDO SUPREMO

Dallo Stelvio al Garda azioni di artiglierie e attività di piccoli nuclei.

In valle Lagarina batterie nemiche di ogni calibro bombardarono ieri le nostre posizioni sino al Pasubio. Furono efficacemente ribattute dalle nostre artiglierie, che colpirono anche truppe e appostamenti dell'avversario.

Lungo la fronte Posina-Astico la sera del 2 le fanterie nemiche che tentavano di irrompere in direzione di Onaro, a sud est di Arsiero, furono vigorosamente controattaccate e respinte. Nella giornata di ieri vivo duello delle artiglierie. Nel pomeriggio ingenti masse nemiche lanciate all'attacco delle nostre posizioni tra Col Xomo e colle Posina furono riacciate con gravissime perdite.

Sull'altipiano dei Sette Comuni continuò con alterna vicenda la lotta per il possesso di monte Cengio.

Nel rimanente tratto di fronte sino al Brenta attività delle artiglierie.

In Carnia e sull'Isonzo nessun importante avvenimento.

Si riparla di Bissolati

ROMA 4, sera (T. B.). - Torna a circolare con insistenza la voce che l'on. Leopoldo Bissolati sia per essere nominato ministro senza portafoglio. Si collegano a questa voce la recente venuta in Roma dell'on. Bissolati, i suoi colloqui con l'on. Salandra e con vari uomini politici, la gita del presidente del Consiglio al Quartier Generale e ai suoi credenti taluni che tra le cose che l'on. Salandra dovrebbe partecipare al Re vi sarebbe l'annuncio che l'on. Bissolati accetta l'ufficio di ministro ed è pronto a recarsi a prestare il giuramento di rito nelle mani di S. M.

Ne è stata annunciata tante volte la ascensione al potere dell'on. Bissolati, che non è da meravigliarsi se la nuova voce che corre con una certa insistenza trovi molti increduli. Sarebbe a dirsi un certo credito il contegno di alcuni intimi dell'on. Bissolati che più non negano la possibilità dell'evento, mentre nei circoli che si espongono il pensiero del Governo la cosa si dà come possibilissima.

Sapremo tra breve quanto fondamento abbia la diceria perché se la voce ha base positiva l'annuncio ufficiale della nomina dell'on. Bissolati dovrebbe precedere la ripresa dei lavori parlamentari, o quanto meno dovrebbe essere fatta prima del rinvio dei lavori del Consiglio. Le ragioni determinanti questo ampliamento del Gabinetto Salandra sarebbero, le solite: necessità cioè di rinsaldare ed assicurare la concordia di tutti i partiti politici nell'appoggio all'azione del Governo.

Il piroscampo nel porto di Trieste

ROMA 4, sera (ufficiale). - Da particolari informazioni ora giunte risulta che l'azione del 28 maggio p. m. contro il piroscampo ormeggiato nel porto di Trieste fu compiuta da una nostra torpediniera che con molto ardimento e perizia marinai era riuscita ad avvicinare l'entrata così da poter silurare e affondare il grosso piroscampo che era all'interno del porto.

Soltanto al rombo dell'esplosione si accese in terra i proiettori ma non riuscirono a scoprire la nostra silurante, come non riuscì a colpirla il disordinato fuoco dell'artiglieria nemica; essa, completamente incolume fece ritorno alla sua base. (Stef.)

CENSURA TELEFONICA

Torna insomma di moda il ragionamento che hanno fatto per lungo tempo nei discorsi i favoriti di un ripulito ministeriale o di un ministero nazionale che dir si voglia, con la differenza che ora il rimpianto sarebbe limitato al solo ingresso dell'on. Bissolati nel Gabinetto, il che scongiurerebbe ogni velleità di ribellione degli elementi più impazienti e più intransigenti del rifondamento del fascismo. Discorsi di politica si fanno e si fanno in ogni momento, ma la politica si fa e si fa in un modo che non si può prevedere. Sarà una nuova forza assicurata al Gabinetto Salandra il quale con maggiore tranquillità potrà attendere al conseguimento dei grandi doveri che si impongono. Se invece le dicerie in merito resteranno semplici dicerie, non per questo la situazione politica dell'Interno e all'estero sarà mutata. Non è presumibile che l'on. Bissolati, restando semplice deputato cambi linea di condotta; quindi il ministero Salandra può contare sempre per l'avvenire, come per il passato, nell'appoggio suo e dei suoi amici.

Che cosa dice l'agenzia Nazionale,

ROMA 4, sera. - Giorni or sono vi segnalavo alcune voci e considerazioni sulla possibilità di creazione di un nuovo ministero degli appogliamenti o sulla possibilità che l'on. Bissolati, che in quei giorni si trovava a Roma, fosse chiamato ad assumere la direzione. La censura però non permise che la notizia venisse trasmessa al «Carlino». Vi segnalavo stasera quanto il proposito pubblicato dall'«Agenzia Nazionale».

Da qualche tempo, specialmente in occasione del recente viaggio dell'on. Bissolati a Roma, nei circoli parlamentari si era diffusa la voce della sua assunzione al governo come ministro senza portafoglio. Da ieri però, in seguito al ritorno dell'on. Bissolati, nella capitale (sperabile del resto nell'imminenza della ripresa parlamentare) la voce torna a circolare con grande insistenza e ad essa ora si aggiunge che l'autorevole parlamento sarebbe nominato dal Re e l'incarico di unificare le responsabilità relative ai servizi degli appogliamenti.

La serie delle interrogazioni sulla censura

ROMA 4, sera. - Le interrogazioni rinviata all'ordine del giorno della Camera da svolgersi e che riguardano la censura sono parecchie. Una è dell'on. Torre, sul presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, per conoscere le ragioni per le quali la censura ha soppresso alcune parti di un articolo politico di Vincenzo Morello nella «Tribuna» e le altre a osservazioni dello stesso scrittore in risposta alla censura.

Una dell'on. Mazzoni presidente del Consiglio e ministro dell'Interno per sapere in linea generale se possa considerarsi rispondente al fine per il quale la censura è istituita la continuata manomissione della libertà della stampa per opera della censura su qualsiasi argomento giungendo persino al provvedimento di sequestro della stampa (come fu nell'articolo censurato); in linea particolare come il Governo giustifichi in rapporto ai diritti del Parlamento e agli impegni formalmente assunti dal presidente del Consiglio verso la rappresentanza della Federazione della Stampa la censura operata a danno del giornale «Avanti!» del discorso pronunciato alla Camera da Arnaldo Lucib.

Dell'on. Brunelli al ministro dell'Interno per sapere se i criteri tanto volte

manifestati dal Governo sui limiti dell'opera della censura possono giustificare il voto posto dalla censura di Roma alla pubblicazione della notizia di un miozo privato sul problema ospedaliero e di altri comunicati della Camera del Lavoro di Roma.

Dell'on. Marangoni al presidente del Consiglio e ministro dell'Interno sul funzionamento della censura in alcune città italiane, dove la censura medesima oltre ad impedire notizie di carattere militare attenta al più elementari diritti di difesa dei cittadini fatti seguire a violenti attacchi di non moderati censori.

Altre interrogazioni sullo stesso argomento sono state presentate durante quest'ultimo periodo di vacanze parlamentari. L'ultima è dell'on. Carli al presidente del Consiglio per sapere se e come possa giustificare il fatto che l'ufficio di censura di Roma sopprimeva in un giornale la notizia che il tribunale militare aveva spiccato mandato di comparizione contro uno dei formidabili militari, il comm. Giulio Norsa, per corruzione di pubblico ufficiale, con l'aggravante di aver raggiunto lo scopo e se non ritenga necessario ormai far intendere agli incaricati della censura nei giornali che la censura stessa non è istituita per la tutela del tradimento dello Stato.

Tutte queste interrogazioni verranno svolte durante la discussione del bilancio dell'Interno.

La rappresentazione della 'Vedova Allegra'

FIRENZE 4, sera. - Oggi alla rappresentazione della compagnia Lombardo alla Pergola è stata fatta sospendere la rappresentazione della 'Vedova Allegra'.

Da un gruppo di spettatori, prima ancora che si alzasse la tela, sono state fatte proteste: «Basta colte opere austriache! Basta colte 'Vedova Allegra'! E' ora di finirli!».

L'avvocato Hermit e due suoi amici hanno chiesto a gran voce che l'orchestra suonasse l'inno reale e quello di guerra. Uno scroscio di applausi e scoppiato alla fine dei due inni e l'avvocato Hermit ha preso la parola:

In questo giorno della festa dello Statuto si ossa ancora, mentre i nostri soldati combattono eroicamente contro il comune nemico, rappresentate un'opera tedesca! Tutto tutti gli spettatori a lasciare immediatamente il teatro in segno di protesta! Queste parole sono state applaudite. Le maschere del teatro si sono rivolte minacciosamente contro i protestanti. Ne è venuta una vivace discussione, sulla domanda, per l'intervento del comandante delle guardie capitano Bestano. A questo punto il signor Finelli, comico della compagnia, si è presentato alla ribalta annunciando che si presentava alla ribalta spettacolo e facendo notare che tutti e artisti sono di sentimenti italianissimi e tutti i patrioti come possono essere gli spettatori.

Nuovi rapporti ufficiali e nuovi commenti sulla grande battaglia navale anglo-tedesca

Un motivo di conforto

LONDRA 4, ore 12,30 (M. P.). - Passata la prima impressione, che innegabilmente è stata forte, l'opinione pubblica inglese si sta rasserendando. Giova aggiungere che le ultime notizie, o per meglio dire i primi particolari comunicati alla stampa dalle autorità navali sono alquanto migliori; non perché attenuino le perdite inglesi, ma perché accrescano l'entità delle perdite tedesche. Quanto al carattere e agli scopi della battaglia, l'ammiraglio Jellicoe a giorni che gli ultimi rapporti degli ammiragli Jellicoe e Beatty sono consolatori. Essi si possono riassumere in queste parole:

La perdita di un paragono

Seguendo pressa poco gli stessi concetti di Churchill, la Westminster Gazette ripete che i risultati di un'azione navale non debbono essere misurati dalle perdite subite da una parte o dall'altra. Tutti debbono riconoscere che se si vuol far fronte alla flotta nemica che fa improvvisi uscite nel Mare del Nord è inevitabile che il primo urto sia sostenuto da una forza inferiore in attesa dell'arrivo delle potenti navi ausiliarie. Quando la forza superiore è giunta il nemico non ha altra via che fuggire, o correre il rischio di una disastrosa disfatta. Ma il nemico sino a che la forza superiore non sia arrivata può, quando abbia avuto a sua disposizione navi formidabili come le avevano i tedeschi mercoledì scorso, infliggere serie perdite ad una forza più debole. E' nostro dovere dare ai tedeschi la prova che essi corrono un grave pericolo quando si presentano nel Mare del Nord e ricordar loro che qualunque essi riportino una volta ciò che essi chiamano vittoria contro una forza navale inferiore, rischiano di essere acciuffati dalla nostra forza principale prima che raggiungano i loro porti.

Tre osservazioni di Churchill

Il nota Winston Churchill, che fu già primo lord dell'Ammiragliato, e che con il suo Ammiragliato i rapporti degli ammiragli e le informazioni ufficiali, fu relativamente alla battaglia navale le seguenti osservazioni: 1. La supremazia navale britannica su navi di prima linea è data dalle superdreadnoughts armate di cannoni da 13 pollici e di cannoni di 15 pollici. Queste superdreadnoughts bastano da sole a dare il dominio del mare agli inglesi. Ora noi non ne abbiamo perdute che una: la Queen Mary. Sembra certo che i tedeschi hanno perduto anch'essi una nave di questa specie, e se si tratta del Lutwite è dato che il numero di superdreadnoughts più gravi in sua stessa e relativamente per i tedeschi, di quel che non sia per noi quella della Queen Mary.

Re Giorgio è contento della flotta

Intanto si è avuto un interessante scambio di dispiaceri fra il Re Giorgio e il capo della flotta in occasione del genellico del Re.

Il comandante in capo della flotta britannica, ammiraglio Jellicoe, ha inviato al Re le seguenti telegrafate:

Il convegno Nazionale per le pensioni di guerra in Campidoglio

ROMA 4, sera. - Uggì alle ore 16, presso il palazzo reale di assistenza dei lavoratori, si è tenuto nella sala consiliare in Campidoglio il convegno nazionale per le pensioni di guerra. Sono intervenuti numerosi deputati tra cui gli on. Sacchi, Credaro, Ruini, Cabrin, Peano, Sandrini, Colucci Pisanelli, Storani, Amici Giovanni, Gallenga, Bertì, i rappresentanti dei vari ministeri, il comm. De Paolo per la Corte dei Conti, il sindaco di Bologna, dottor Zanardi, il direttore dell'Istituto di previdenza, il commendatore Tanageri per l'opera Bononelliana di soccorso, il principe Boncompagni per l'opera di assistenza civile e religiosa dei feriti, il comm. Franco vicepresidente dell'associazione dei Comuni e numerose altre personalità.

Per la ricorrenza del genellico di V. M. gli ufficiali ed i marinai della grande flotta inviano con l'espressione del loro assoluto idealismo, rispettosi cordiali e buoni auguri con la speranza e la decisa volontà di vedere la vittoria delle armi di V. M. nonché quella dei nostri valorosi alleati ricondurre i benefici della pace.

Il Re Giorgio rispondendo ha così telegrafato:

«Sono profondamente commosso per il messaggio che mi dirigete in nome della grande flotta. Esso mi perviene all'indomani di una battaglia che ha ancora una volta messo in luce il magnifico valore degli ufficiali e dei marinai che comandano.

Piango la perdita dei baldi marinai morti per la difesa del loro paese, molti dei quali erano miei amici personali. Nondimeno mi rammarico anche di più per il fatto che malgrado le sue gravi perdite la flotta tedesca di alto mare abbia potuto mercé la nebbia sfuggire alle piene conseguenze di uno scontro che essa diceva di desiderare ma per il quale non manifestò

nessuna inclinazione quando se ne presentò l'occasione.

Quantunque la ritirata del nemico subito dopo il principio di una battaglia generale o abbia privati della fortuna di riportare una vittoria decisiva, gli avvenimenti di mercoledì scorso giustificano pienamente la mia fiducia nel valore e nell'alta abilità delle flotte che comandate».

Qualcuno ha osservato maliziosamente che il telegramma di sir Jellicoe finisce con la parola pace. E' dessa sfuggita all'illustre uomo di mare come una formula convenzionale? E' probabile. Tuttavia è la prima volta che il comandante della supremazia navale inglese adoperava questo magico sostantivo.

Un'altra smentita ai tedeschi

Infine abbiamo un'interessante smentita del Comando Supremo della Marina ai primi bollettini tedeschi. Ecco la rettifica dell'Ammiragliato circa i nomi delle navi perdute:

«A proposito del radiotelegramma tedesco diretto all'ambasciata di Washington contenente il resoconto del discorso del presidente del Reichstag, si deve notare che la perdita della corazzata «Warspite» viene di nuovo ufficialmente affermata dai tedeschi. Ora tale fatto è falso, questa nave essendo ritornata in porto. La perdita dell'«Alcoster» è pure annunciata dai tedeschi: tale notizia è pure falsa, questa nave essendo anch'essa ritornata alla sua base.

I nomi dei tre cacciatorpediniere britannici non dati finora e che completano il totale degli otto perduti annunciate nel comunicato ufficiale delle prime ore del giorno due sono: «Nomad», «Chester» e «Shark». L'affermazione contenuta nel modesto radiotelegramma tedesco relativamente a tre navi mercantili tedesche che sarebbero state silurate senza preavviso da un sottomarino britannico è priva di fondamento».

Altri particolari

Si hanno intanto da fonte non ufficiale, ma abbastanza accreditata, i seguenti particolari sulla grande epistola navale.

L'incrociatore fra due flotte avvenne alle 15 di mercoledì e la battaglia si prolungò sino al mattino attraverso quattro fasi, che corrispondono rispettivamente agli scontri fra incrociatori da battaglia, incrociatori leggeri, corazzate e cacciatorpediniere.

La flotta inglese degli incrociatori da battaglia sotto il comando dell'ammiraglio Beatty, che aveva issato la sua bandiera sul Lyon, nelle prime ore del pomeriggio avvistò la squadra tedesca degli incrociatori da battaglia e la impegnò senz'altro. Beatty manovrò in modo da tagliare la ritirata al nemico, ponendosi fra le navi tedesche e la loro base, quando improvvisamente fu colto da una granata che lo colpì in pieno petto. Sebbene obbligato a fronteggiare un numero soverchiente di avversari, riuscì ad infliggere danni rilevanti ai tedeschi durante questa fase critica della battaglia che la Queen Mary si dovette scer-

Acque per le saute comuni, offrendosi al fuoco concentrato dell'intera flotta nemica, che sostenne da sola, per dar tempo al resto della squadra di modificare la formazione.

Benchè sia stato lanciato uno straordinario numero di siluri, le perdite sofferte in questo periodo dalla squadra inglese furono essenzialmente prodotte dal fuoco dei cannoni che sembra essere stato accorato. La Queen Mary fu finalmente colpita nel magazzino degli esplosivi. La bella nave scomparve dietro una colonna densa di fumo, mentre un rimbombante accompagnava il suo estremo rantolo. Tre minuti dopo era affondata. Soltanto quattro guardiamarine furono salvati fra tutti i suoi ufficiali. Anche i due altri incrociatori da battaglia indaffatigabili e invincibili sembrano aver fatto una fine simile. Nessuno degli ufficiali a bordo di queste due navi fu salvato.

Quando la battaglia era già intensa, giunse sulla scena della lotta l'ammiraglio Jellicoe con due possenti squadre di dreadnoughts; però soltanto undici corazzate della flotta da battaglia parteciparono al combattimento; le altre non ebbero occasione di sparare un colpo solo, perchè, prima che potessero entrare in azione, i tedeschi si ritirarono a tutta velocità.

La lotta fra gli incrociatori da battaglia cominciò alla distanza di dieci chilometri, ma, col procedere della battaglia, il tiro fu accorciato a cinque, ciò che permise al maggior numero delle unità della flotta tedesca di concentrare il loro intero fuoco sulle eroiche navi di Beatty. Ma anche la lotta fra gli incrociatori leggeri cessò col arrivo sul teatro della battaglia della squadra di Jellicoe.

In conclusione, dal confronto dei vari bollettini si può ritenere che, nel corso della vasta operazione, il maggior sviluppo di quella gigantesca lotta si ebbe.

Resta stabilito che fu la grande ammiraglia Jellicoe sopraggiunto con la sua squadra di dreadnoughts che salvò la flotta inglese già gravemente impegnata dall'ammiraglio Beatty nella stessa modo che la flotta tedesca dovette la sua salvezza nel suo pronio ritirarsi agli Zepelins sorvolanti sul mare i quali segnalavano in tempo i rinforzi britannici.

La discussione sulla relazione Rava al Convegno per le pensioni di guerra

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 4, sera. — Al convegno nazionale per le pensioni di guerra, dopo il discorso dell'on. Rava, che è stato applaudito, si aprì la discussione cui prendono parte, l'on. Codacci Pisanelli, il generale Riba, l'on. Peano, il comm. Guido Rousseau che ha delucidato le assunzioni circa il servizio delle pensioni, il generale Sandrini, il prof. Chiavenna, l'on. Facchinetti, l'on. De Nava, il sostituto procuratore generale della Corte dei Conti, comm. Marzio, l'on. Rinaldi, il comm. Franco, il prof. Ottolenghi e vari rappresentanti dei comitati di preparazione di assistenza civile. Vennero fatte varie proposte semplificare la procedura nella liquidazione delle pensioni e circa i mezzi per stabilire nel modo più sollecito e sicuro la condizione di invalidità, come è stato prescritto dall'art. 123 del vigente testo unico della legge sulle pensioni perchè possa essere concessa la pensione ai genitori di un militare defunto.

A tutti risponde l'on. Rava. A conclusione delle discussioni, sono approvati i due ordini del giorno dell'on. Rinaldi, i quali si fanno voti che «La procedura per la concessione delle pensioni e degli accenti si iniziata d'ufficio, che, alla commissione per la concessione di sussidi, siano attribuite alle famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra indipendentemente dal fatto che abbiano diritto a pensione, siano dallo Stato forniti i mezzi necessari per adempere alle sue funzioni, e che, in materia di concessione dei sussidi stessi anche valutando del concorso di organi locali; che pure lasciando alla Corte dei Conti il giudizio sul diritto alla pensione sia istituita una rapida istruttoria da affidarsi ad organi locali per il riconoscimento dei concorrenti o meno gli estremi di fatto del figlio unico sostegno»; «il convegno fa voti perchè nella concessione dei sussidi alle famiglie bisognose dei morti in guerra siano preferiti i genitori anziché le vedove, le quali possono beneficiare degli accenti di pensione stabiliti da un decreto luogotenenziale dello scorso giugno».

Una circolare agli agricoltori per comporre qualunque vertenza

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 4, sera. — Il ministro di Agricoltura ha diretto ai prefetti e alle istituzioni agrarie del regno una circolare in cui illustra i provvedimenti straordinari emanati dal ministero per assicurare una regolare svolgimento della campagna agricola. In essa è detto tra l'altro: «Le difficoltà manifestate per le operazioni agricole derivano in gran parte dalla scarsità della mano d'opera in conseguenza delle chiamate alle armi. Tale mancanza però non è assoluta ed è più o meno sentita nelle varie regioni e secondo delle diverse condizioni di coltura, occorrendo una utilizzazione speciale per provvedere ai bisogni. Per questo il decreto ha creato presso ogni prefettura una commissione provinciale di agricoltura, che potrà con conoscenza diretta di cose e con serenità di intenzioni rilevare la mano d'opera disponibile nelle varie zone della provincia, intervenire ed organizzare spostamenti di lavoratori, rilevare la disponibilità delle macchine agricole ad agevolare l'uso, incoraggiare l'utilizzazione del lavoro femminile, regolare gli accordi con le commissioni provinciali limitrofe, la corrente d'immigrazione e di emigrazione tra provincia e provincia, condizioni essenziali perchè nello stato di guerra la lavorazione della terra e il raccolto dei prodotti abbiano a procedere con la dovuta regolarità e intensità, affinché ogni contesa di opposti interessi abbia ad essere equamente composta. Oggi meno che mai può essere tollerata la perdita della ricchezza e fonte precipua della ricchezza italiana è l'agricoltura. Io non dubito tutti i nostri agricoltori saranno tutti pronti a sacrificare anche una parte dei loro interessi, lieti con ciò di compiere sforzi per la vittoria d'Italia, non meno necessari né meno ammirabili di quelli che stanno compiendo i fratelli combattenti. A facilitare questa solidarietà della classe agricola, il Governo ha provveduto istituendo in ogni mandamento giudiziario una commissione arbitrale che possa esplicare nei casi di conflitto di interessi. La composizione della commissione arbitrale affidata pienamente della sua autorità. E dipenderà certo dalla scelta dei rappresentanti e dalla consapevolezza dei doveri che a tutti incombono, il far sì che i conflitti abbiano presto a comporsi in un pronunziato arbitrato di pacificazione, di equità e di giustizia».

L'anticipo dell'ora legale effettuato senza incidenti

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 4, sera. — La scorsa notte alle 24 fu effettuato senza alcun inconveniente l'anticipo dell'ora legale nei mesi estivi e tutti gli orologi pubblici, cioè delle ferrovie, delle chiese, dei comuni, furono anticipati di un'ora, alla mezzanotte, e tutto oggi è proceduto regolarmente. I cittadini che scero rittardamente per i loro orologi hanno senza accorgersene cooperato risparmiare moltissime migliaia di tonnellate di carbone, di petrolio, di steariche e di altre materie impiegate nell'illuminazione artificiale. Anche in Vaticano l'ora legale è stata adottata regolarmente. Sin da ieri a mezzogiorno furono impartite le disposizioni necessarie e fu stabilito inoltre che gli orologi a quadrante in mosaico che gli giurano sulla facciata della Basilica di San Pietro fossero alla mezzanotte regolati in conformità dell'ora legale. Uno dei due orologi era guasto da qualche giorno ed è rimasto fermo, l'altro sin dalle prime ore di questa mattina segnava la nuova ora legale ed a mezzogiorno ha suonato contemporaneamente allo sparare del cannone del Gianicolo. Subito dopo il grande campanone della Basilica ha suonato il cannone di San Pietro meridiano. Entro il Vaticano il nuovo orologio che si incontra a quello degli svizzeri, il quale è stato regolato questa notte insieme a quello del grande cortile di S. Damaso che batte le ore per mezzo di due squillanti campane e che serve di norma a tutti gli abitanti del Vaticano. Gli orologi degli appartamenti del Sommo Pontefice sono stati regolati secondo la nuova ora. L'unico orologio che non segnava stamane la nuova ora legale secondo quanto prescrive il decreto luogotenenziale era precisamente quello della Camera dei deputati.

Lo Statuto festeggiato in tutta Italia

In tutte le città d'Italia è stato ieri ricordato in modo degno il sessantottesimo anniversario dello Statuto. Le manifestazioni hanno assunto speciale importanza a Roma, a Milano, a Torino e in altre grandi città, dove si approfittò della festa per consegnare con maggiore solennità le ricompense al valore ai soldati feriti e alle famiglie dei caduti. Dappertutto è regnato massimo ordine e il più vivo entusiasmo.

Al Consiglio Superiore della P. I.

(Per telefono al «Carlino»)

ROMA 4, sera. — Il Consiglio Superiore della P. I. in una odierna sua seduta ha preso deliberazioni del più vivo interesse. A grandissima maggioranza ha dato parere contrario alla nomina del prof. Ettore Marchisavi proposta dalla Facoltà di Medicina di Roma alla Cattedra di Clinica Medica Generale già tenuta dal compianto on. Baccelli della nostra Università. Ha espresso parere contrario alla proposta sospensione dell'applicazione dei limiti di età nei riguardi del professore Augusto Murri e del professore Calderini della Università di Bologna, che pertanto dovranno andare a riposo. Anzi su questa materia dei limiti di età sono stati approvati due ordini del giorno medianti i quali, poiché in molti casi la sopravvivenza in età fisica diminuisce, si invita il ministro a riesaminare le deroghe già concesse conferendo agli ordinari che per ragioni di età saranno per essere collocati a riposo, il titolo di professore emerito con diritto di insegnare come aggregati e di far parte dei consigli accademici. Finalmente in seguito ad una comunicazione del ministero che richiama l'attenzione del consiglio sulla moltiplicazione eccessiva di incarichi in materia specialmente fondamentali, la revisione degli incarichi medesimi è stata sospesa per ora e rimessa invece alla tornata autunnale. La deliberazione rimandando all'inizio del nuovo anno accademico ed oltre le decisioni su importanti interessi scolastici e professionali, crediamo sia destinata a sollevare preoccupazioni e critiche non poche.

Per la mancata soppressione di una notizia

VENEZIA 4, sera. — Ieri mattina si è iniziata, dinanzi al nostro Tribunale di guerra, presieduto dal colonnello Spinielli, la discussione della causa contro Annibale Foresin, d'anni 41, gerente del giornale «Gazzettino» colpevole, secondo l'accusa di avere inserito nel numero 23 maggio scorso del giornale la pubblicazione di una notizia da Padova riguardante il passaggio per quella città dell'on. Salandra, notizia che era stata soppressa dall'ufficio di censura di Venezia.

Fra russi e austro-tedeschi

Vivaci scontri nel settore di Dwinsk

PIETROGRADO 4, matt. (ufficiale) — L'artiglieria nemica ha bombardato ripetutamente la borgata di Schlock e la testa di ponte di Ikskull. In vari settori della posizione di Dwinsk si è pure impegnato un vivo combattimento di artiglieria nella notte del 2. L'artiglieria pesante e leggera del nemico ha tirato con energia sulla regione a nord est della borgata di Xrevo e verso le 10 di sera del 1. o corrente le colonne avversarie presero la offensiva contro il settore, ma sono state respinte dal nostro fuoco di fucileria. (Stefani)

NEL CAUCASO

L'offensiva turca arrestata

PIETROGRADO 4, matt. (ufficiale) — Sul fronte del Caucaso in direzione di Djibardji nella valle di Binghelson i nostri elementi hanno respinto con successo una offensiva dei turchi. Il nemico in seguito al suo insuccesso nel combattimento presso Revanduz che è durato tre giorni ha ripiegato sulla sua posizione preventiva ad ovest di Revanduz. (Stefani)

L'anticipo dell'ora in Francia

PARIGI 4, sera. — La Commissione senatoriale per l'anticipo dell'ora legale dopo l'adozione di Painlevé ha preso le decisioni provvisorie di lasciare al Governo la iniziativa di decretare la riforma limitando l'applicazione della nuova ora fin al 1. o ottobre.

L'on. Marcora a Roma

ROMA 4, sera. — Stamane è giunto a Roma il presidente della Camera onorevole Marcora.

Saluti dal fronte

I sottosegretari militari, mandano per mezzo del Carlino, saluti alle loro famiglie, ai parenti, amici e conoscenti.

— I lancieri: Dalla 4.ª Giovanni di Rho (Forlani) e Bersanetti Dtno.
— Machischi Nazareno, di Ginevra (Sogliano al Rubicone).
— Gli artiglieri: caporale operaio: Masutti Celso di Casalechio di Reno; soldato operaio: Buonavoglia Emanuele di Bionto (Rari); soldato chelista: Chiappierini Pasquale di Padoa; capico della mensa ufficiale: Vecchi Luigi di Padoa; telefonista: Cato Alfredo di Bologna; Porti Giuseppe di Venezia; Pancaldi Marino del Tiro e Zanfognini Ezio di Correggio.
— I fucilieri: Savigio Antonio di Bologna; Ruzini Giovanni di Suddrio; Savini Antonio di Bologna; Rigli Amicure di Sant'Agata; Calzolari Augusto di Bologna; Brucetti Mario di Bologna; Rigli Alfonso di Castellazzo Emilia; Roncarola Luigi di Castellazzo Emilia.
— Il sergente Luigi Cappelletti.
— Soldati: Cavazza Mario di Casalechio di Reno; Migliori Giovanni di Monte S. Pietro; Bertore Testoni e Domenichini Armando di Borgo Panigale; Falcieri Ernesto di Casalechio di Reno.
— Cecchino Tosi, automobilista portacqua e Luigi Galeati, artigiere di Castelbolognese.
— Duriani Umberto, Tassinari Gaetano, Rinaldi Armando e Bersani Alfredo.
— Granatieri: Zuccherini Dittio di Forlì; Salvini Guglielmo di Forlì; Lucchi Amedeo di Forlì; Fabbri Adolfo di Forlì e Calabri di Forlì; Fabbri Giovanni, guastatore, di Pesocostanzo (Aquila); Bourgo Luigi, esploratore, di Pesocostanzo (Aquila); Bobbini Luigi, guastatore, di Castoreo (Forlì).
— I mitili della sanità: caporali maggiori: Luigi Ernesto di Fermo e Toccani Giuseppe di

Complicazioni fra la Grecia e l'Intesa

La fierissima lotta intorno a Verdun

In Francia e nel Belgio Violenti attacchi tedeschi nel settore di Ypres

LONDRA 4, matt. (ufficiale) — A sud est di Ypres presso la ferrovia da Ypres a Menin il combattimento ebbe carattere violentissimo che continuò senza interruzione. Accendendo il vantaggio iniziale ottenuto ieri sera in queste vicinanze quando penetrarono nella nostra linea avanzata, i tedeschi spensero i loro attacchi durante la notte e riuscirono a traversare le nostre difese su 700 yards di profondità in direzione di Zillebeke.

Tuttavia i canadesi che difendono questo settore fecero contrattacchi e stamane alle sette riuscirono a fare perdere al nemico gran parte del terreno da esso conquistato. I canadesi dettero prova di grandissimo coraggio contrattaccando con successo dopo un violento e ininterrotto bombardamento. I generali Henger e Williams della terza divisione canadese che ispezionarono ieri le trincee del fronte durante il bombardamento sono tra i mancanti.

Dinanzi al rientrare della nostra linea presso Hericourt a nord della Somme un piccolo distaccamento fece ieri un'incursione nel territorio tedesco, donde ricondusse alcuni prigionieri. Questo distaccamento aveva avuto nella trincea tedesca un vivo scontro che gli causò alcune perdite, ma era riuscito a lanciare granate in parecchi ricoveri tedeschi.

Ieri sera a sud ovest di Angers un distaccamento inglese penetrò in una trincea tedesca ed ebbe ragione dei soldati che la difendevano allo scoperto; gettò granate in cinque ricoveri e poi si ritirò senza avere subito perdite.

Oggi l'artiglieria manifestò grande attività nei paraggi del saliente di Loos. Ieri gli aeroplani fecero di bel tempo compiranno opera efficace. (Stefani)

Attacco tedesco contro Vaux sub to neutralizzato

PARIGI 4, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Sulla riva destra della Mosa ieri al cadere del giorno i tedeschi fecero parecchi tentativi per aggirare il forte di Vaux da sud est. Verso le 20 un potente attacco riuscì a prendere piede nelle trincee francesi nel burrone tra Damuloup ed il forte, ma un immediato contrattacco rigettò completamente il nemico. Un secondo attacco tedesco sullo stesso punto fallì sotto il fuoco di artiglieria. Nella regione ad ovest della fattoria di Thiaumont i combattimenti proseguirono durante la notte a colpi di granate. Sulla riva sinistra della Mosa e sui rimanenti del fronte attività media delle opposte artiglierie». (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi Vivaci scontri nel settore di Dwinsk

PIETROGRADO 4, matt. (ufficiale) — L'artiglieria nemica ha bombardato ripetutamente la borgata di Schlock e la testa di ponte di Ikskull. In vari settori della posizione di Dwinsk si è pure impegnato un vivo combattimento di artiglieria nella notte del 2. L'artiglieria pesante e leggera del nemico ha tirato con energia sulla regione a nord est della borgata di Xrevo e verso le 10 di sera del 1. o corrente le colonne avversarie presero la offensiva contro il settore, ma sono state respinte dal nostro fuoco di fucileria. (Stefani)

NEL CAUCASO

L'offensiva turca arrestata

PIETROGRADO 4, matt. (ufficiale) — Sul fronte del Caucaso in direzione di Djibardji nella valle di Binghelson i nostri elementi hanno respinto con successo una offensiva dei turchi. Il nemico in seguito al suo insuccesso nel combattimento presso Revanduz che è durato tre giorni ha ripiegato sulla sua posizione preventiva ad ovest di Revanduz. (Stefani)

L'anticipo dell'ora in Francia

PARIGI 4, sera. — La Commissione senatoriale per l'anticipo dell'ora legale dopo l'adozione di Painlevé ha preso le decisioni provvisorie di lasciare al Governo la iniziativa di decretare la riforma limitando l'applicazione della nuova ora fin al 1. o ottobre.

Corriere sportivo

Le corse all'ippodromo La vittoria di Piron, 2.13

Bella giornata, sebbene disturbata dal vento, e pubblico scelto ed affollato nelle tribune; granito il prato.
Diciano subito che il maggior successo sportivo della riunione spetta a Piron, il crack indigeno, il quale nelle due magnifiche esibizioni, dominando a suo piacere il campo internazionale, si è affermato come il più gran cavallo uscito dall'allevamento nazionale.

Il suo driver non volle far più presto perchè non era necessario e Piron, arrivando fermo impiegava 2.13 2/5 nel primo heat e 2.14 nel secondo. Ne sarebbe stato difficile vederlo scendere a 2.12 se Adion, a 40 metri, con quattro cavalli che lo precedevano sulla stessa linea occupavano tutto largo della pista, avesse trovato nello svolgimento contrario della corsa un passaggio. Con Adion ai fianchi, il match fra il cavallo italiano e il crack d'oltre Oceano avrebbe dato luogo ad una gara della più viva emozione.

All'arrivo Piron e il suo driver erano accolti da un'ovazione clamorosa. Un altro exploit, senza dar segni di giornata fu quello di Marbella.
La griglia del Bozzano, vincitrice del nostro Gran premio 1915, che il Barbetta ha presentato in una condizione perfetta nella prima prova del premio Montagnola, rivelava il meglio in 3.17, velocità rara che rivela i mezzi e la classe della cavalla.

Un errore commesso all'ultimo rettilineo del terzo heat le faceva perdere il primo posto che rimaneva a Rodi Ward di Ossa; ma l'ordine del battente fu servito alla scuderia, dotato di gran fondo e di velocità.

Nella Condizionata dell'allevamento dieci puledri si sono presentati allo start: Ona, Ama B, Ardia I, Mrabello, Montenegro, soprarti, Sals, Appia, Adly Medium, Medusa a 1629 metri, Atly Medium a 1645.
Gran favorita, dopo il bel successo di giovedì, era Ama B, del Vaccari data alla pari; nell'ordine del battente fu servito Amor Medium, Medusa; data la distanza Atly Medium parlava trascurato.

Al segnale Ama, che non poteva non ritenere lo sforzo compiuto nel Gran premio, pur avendo dimostrato una fibra eccezionale, si accennava a perdere ogni chance. Amor Medium, che dal debutto in pista ha fatto sempre parte del gruppo di prima linea, assunse il comando della corsa e vinceva indisturbato. Lo seguivano Medusa, Montenegro, Appia e Ardia. Adly giunse secondo incorrendo nella squalifica. La seconda e la terza prova spettavano ad Atly che si accaniva la prima moneta, ben meritata, impiegando su 1649 metri 2.23 4/5, quindi il meglio trotto sul piede di 2.20. Ne due heats il compagno di box, che difende i colori della scuderia con energia e costanza ammirabile, occupava il secondo posto ad una mezza lunghezza dal vincitore. Medusa è stata ieri, quel veloce, corretta nell'azione, ma non perseverante. Si mantenne dietro ai leaders, precedendo nella classifica tutto il lotto dei battuti, tuttavia senza essere mai vicino al vincitore e per Amor Medium.

Durante lo svolgimento della seconda prova è accaduto un incidente spiacevolissimo, che sul momento ha suscitato una penosa impressione, ma che per fortuna non ha avuto conseguenze. Nella dirittura delle scuderie, mentre l'andatura si accelerava, i cavalli si erano raggruppati. Ad un tratto per una buca di sabbia si vide un sulky rovesciato e il driver sbalzato a terra, ove restava senza dar segni di vita. La disgrazia era toccata al signor Eno Centenini che guidava la sua cavalla Avbr. Sul luogo accorsero subito molti spettatori che s'affrettarono al caduto; intanto, i cavalli soprastavano e i loro esploratori con una barrella ove il Centenini veniva trasportato e trasportato in una stanzetta delle scuderie. Stordito dal colpo il Centenini non poteva parlare e non poteva muovere le gambe, tanto da far credere che si trattasse di una commozione cerebrale. Fortunatamente niente di tutto questo, giacché dopo un quarto d'ora l'assonamento cessava, lo svenamento si riduceva a conoscenza e sollevarsi quasi

Corse a Mirafiori

FORINO 4, sera. — L'ultima giornata di corse a Mirafiori è stata favorita da tempo bello. Il pubblico era numeroso.
Ecco i risultati:
Premio Biela — L. 3000, m. 300. 1.º F. Martini, 2.º Montebello.
Premio Sisa — L. 3000, m. 200. 1.º Quasi de l'Usine, 2.º Quina III, 3.º Boiour.
Premio Ippodromo — L. 5000, m. 1400. 1.º Taurinista, 2.º Senterno, 3.º Odonara.
Premio Pilonato — L. 3000, m. 1800. 1.º Wadi, 2.º Inglesante, 3.º Montacchino.
Premio Mirafiori — L. 3000, m. 1200. 1.º La Perla, 2.º Saint Otaj.
Premio Piemontese — L. 4000, m. 2200. 1.º Jey, 2.º Il Falco.
Premio Raccomiti — L. 3000, m. 2800. 1.º Mareto, 2.º Mac Mahon, 3.º Carroberi.

FOOT-BALL

Bologna — Italia I, batte Emilia I, 8 a 0. Italia II, batte Emilia II, 2 a 0. Budrio — Ieri a Budrio s'incontrò una squadra mista dell'«Urania» e quella del «Gruppo Sportivo Budriese». La forza di elementi di prima del Gruppo S. B. e del Persiceto F. B. C.

Il match rivelò la netta superiorità dell'«Urania», che dopo aver subito un goal nel primo tempo su calcio di rigore, seppe affermarsi nel secondo, segnando 4 goal, mentre l'avversaria ne conseguiva un altro solo.

LA VELOCE GENOVA Servizi a itinerario combinato LA VELOCE = NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA ITALIA-LOYD ITALIANO PROSSIME PARTENZE con vapori celeri di lusso per il NORD, CENTRO e SUD AMERICA Per informazioni rivolgersi a BOLOGNA, all'Ufficio delle Società, Piazza Re Enzo, Via Orrefici (Palazzo Ronzani) oppure in tutte le principali città d'Italia, agli Uffici od Agenzie delle Società suddette.

I sali Tamerici Jodati delle Regie e Nuove Terme di MONTECATINI usando alle virtù purgative dei Sali Tamerici Simpliciteri quelli notissime dell'JODIO costituiscono la miglior CURA PRIMAVERILE DEL SANGUE DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI ESIGERE SUI FLACONI LO STEMA GOVERNATIVO

ULTIME NOTIZIE

La forza navale inglese non è menomata dalla battaglia

Le versioni dei testi oculari sull'urto delle due flotte

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

ZURIGO 4, sera. — Sbandieramenti e scambi di telegrammi hanno luogo in Germania in seguito alla battaglia navale. Il Cancelliere si congratula col capo della flotta d'alto mare che ha dimostrato col colpo furibondo ciò che la forza navale tedesca possa fare. Il capo ripose che la speranza di fare valere la Germania nel mondo serse di stimolo alla flotta. Il ministro austro-ungarico degli esteri telegrafò a Bethmann Holweg felicitandosi con lui per il colpo furibondo e il signor Bethmann rispose invocando da Dio nuove vittorie per terra e per mare.

Anche alla Dieta prussiana si inneggiò alla vittoria nel Mare del Nord. In realtà i tedeschi hanno poche ragioni per essere esultanti nel loro presunto successo. Le narrazioni dei testimoni oculari che sono da loro stessi citate raccontano e mettono in evidenza le gravi perdite subite anche dalla marina tedesca. E' anche da notare come il campo di battaglia fu sgombrato per primo dalle navi tedesche. Dalle informazioni dei giornali tedeschi risulta poi sempre più evidente che la squadra germanica era composta in massima parte dalla flotta tedesca delle superdreadnoughts, dagli incrociatori corazzati e dal naviglio leggero, e come partendo da essa l'attacco contro le navi inglesi fu vero scacco non doveva essere quello di ritornare ai porti patri prima ancora che la battaglia avvenisse.

Ecco ora le principali narrazioni dei testimoni:

Il capitano del piroscafo norvegese Ulrica, il quale proveniva dall'Inghilterra carico di carbone, raccontò che alle ore 18 del 31 maggio si trovava in alto mare del Nord all'altezza 55.0 70 di latitudine e 2.0 10 di longitudine est, quando udì il rombo dei cannoni che cresceva sempre di intensità. Il cannoneggiamento proveniva dalla direzione di poppa del piroscafo, e doveva svolgersi a 5 chilometri più a sud verso la costa norvegese. I colpi partivano senza tregua dai cannoni pesanti, ma prevaleva la lotta dei calibri medi. Il rumore mutò rotta verso le 18 per non trovarsi impigliato tra le navi combattenti e si diresse verso Nord. Alle 19.30 il cannoneggiamento cessò ed alle 19 riprese con maggiore violenza per cessare nuovamente alle 20. Il piroscafo aveva incontrato la mattina della battaglia due grandi navi da guerra inglesi.

Secondo informazioni da fonte norvegese durante tutto il cannoneggiamento dalle ore 17 sino alle mezzanotte in stazione radiotelegrafica di Skager Rak rimase incessantemente in comunicazione cifrata colle navi combattenti. Presso Egersund, si ridono la sera del 31 maggio due incrociatori da battaglia in navigazione a tutto motore verso l'ovest. La flotta inseguiva era l'inglese.

Il capitano del piroscafo da pesca Bertha 22, Engelstern, si trovò nella zona di combattimento. Verso mezzogiorno egli udì un bombardamento che gli parve non provenire da sovrachina distanza. Verso le ore 16 vide alcuni incrociatori che ritenne tedeschi, navigare in direzione ovest a tutto motore. Il rumore dei cannoni si allontanò sempre più verso le 14. La mattina dopo fu vista una torpediera tedesca affondata sotto il fuoco delle navi inglesi. Il capitano ritiene che in questa azione fossero impegnate sessanta navi da ambo le parti. La battaglia durò dalle 14 alle 18 e riprese poi nella notte.

Il giorno dopo furono salvati 22 uomini superstiti dell'Elbing, che egli prese a bordo.

Il capitano mercantile norvegese Regensberg raccontò di avere veduto l'affondamento della torpediera inglese Egerstern. Egli però riuscì a prendere a bordo una sola persona: il medico.

Un altro capitano di un'altra nave da pesca narrò di essersi trovato in mezzo alle flotte combattenti. Era uscito per pescare verso le 14 di mercoledì; non lungi dalla costa danese vide passare una grande flotta ma non poté constatarne precisamente la nazionalità. Era composta di una cinquantina di navi. Suppone che la flotta inglese. La flotta proseguì nella sua rotta. Poco dopo dal cannoneggiamento dedusse che uno scontro fosse avvenuto fra inglesi e tedeschi. Dopo una breve sosta il cannoneggiamento riprese alle 19 e durò fino a notte alta. Il capitano ritiene che il suo piroscafo non dovesse fuggire e trattene la sua nave sul posto per avvertire i piroscafi neutrali di allontanarsi. Nel corso della sera il cannoneggiamento si spostò verso ovest. Verso le 23 i tedeschi lanciarono una granata luminosa che cadde presso il piroscafo da pesca. Era il segnale che dava l'ordine di ritirarsi nei porti. Infatti verso le 23 fu vista la flotta tedesca ritirarsi velocemente verso sud. La flotta inglese la inseguiva a eguale velocità. Poté allora constatare la nazionalità dei piroscafi, che non erano ormai distanti da lui che duecento o trecento metri. Per un istante si trovò in mezzo alla flotta tedesca e a quella inglese che l'inseguiva. I proiettili piacevano oltre la coperta del piroscafo e sprofondavano fitti intorno ad esso, sollevando dense colonne d'acqua.

Durante la ritirata il capitano vide due piroscafi incendiari, sia non poté constatare a quale nazionalità appartenessero. Durante l'inseguimento da parte de-

gli inglesi, i tedeschi ricevettero rinforzi. A Heck Van Holland furono sbarcati alcuni superstiti tedeschi. Il capitano del piroscafo Tames li aveva raccolti in mare; provenivano dall'incrociatore Frauenlob, colato a picco nella notte da mercoledì a giovedì verso le ore 23. Alla battaglia avevano partecipato una sessantina di navi inglesi. Fu nella seconda fase della battaglia che il Frauenlob fu affondato. I superstiti narrarono che le navi tedesche erano uscite al mattino da Wilhelmshafen. Il capitano non vide i combattimenti. I superstiti tedeschi rifiutarono qualsiasi informazione sullo svolgimento della battaglia.

I giornali tedeschi continuano a commentare nello stesso tono di ieri la grande battaglia navale. Il tono di qualche sfumatura è però diminuito. Così il capitano Persius sul Berliner Tageblatt si chiede quale scopo conducesse la flotta inglese verso Skager Rak. Conclude però che, ad ogni modo, malgrado le perdite, la marina inglese ha forze doppie di quelle tedesche, oltre 40 tra dreadnoughts e superdreadnoughts.

Il conte Reventlow sulla Deutsche Zeitung scrive che l'avvenire dimostrerà che questa battaglia segna l'inizio di altri combattimenti navali.

L'obiettivo tedesco non fu raggiunto

LONDRA 4, sera (M. P.). — Molte circostanze rimangono da delucidarsi prima di poter fissare definitivamente la grandezza della battaglia del 31 maggio, ma i circoli navali ritengono ormai abbastanza chiari i termini generali dell'azione. La versione che prevale è che molto probabilmente risulterà esatta la seguente: La grande flotta tedesca, come varie altre volte nelle ultime settimane era emersa risolta dalle sue basi ed erasi posta in crociera nel mare del Nord prendendo una rotta verso ovest che, qualora mantenuta, avrebbe portato contro la costa orientale della Scozia. Il suo obiettivo resta ignoto. Potrebbe trattarsi di una mossa audace con cui si intendeva ritornare, senza alcun pratico intento oppure poteva darsi che l'ammiraglio tedesco intendesse lanciare avanti ad un certo punto un suo squadrone di incrociatori di battaglia per un raid sulle coste britanniche, rimanendo a spallarglielo con la grande armata.

Questa sortita, comunque, non poteva sorprendere. Gli imperi centrali febbrilmente spinte o spinte di offensiva ed era naturale che anche la grande flotta tedesca partecipasse all'audace movimento generale, naturalmente col debito metodo. Comunque, l'avanguardia della grande flotta composta di veloci navi e incrociatori di battaglia, incrociatori leggeri e destroyers, non trovarono la via libera. Infatti così come doveva essere la grande flotta inglese era pronta ad accogliere quella nemica. Essa teneva di opportuna distanza davanti a sé la squadra di vedetta, tutte squadre di navi velocissime e cioè una squadriglia di siluranti, una squadra di incrociatori leggeri e lo squadrone di incrociatori da battaglia sotto il comando dell'ammiraglio Bettay. Queste scorte della grande flotta inglese avvistarono ad un tratto, al largo dell'Islanda, l'avanguardia della flotta nemica e forse erano informate che teneva loro dietro il grosso della marina tedesca con la quale la flotta britannica anelava di misurarsi.

Immediatamente, Beatty con le altre scorte la propria superiorità numerica, lanciò una squadra di incrociatori leggeri e in questa categoria furono le navi tedesche che ebbero la peggio giacché due o tre di esse rimasero offese.

Frattanto, Beatty veniva ai ferri corti con gli incrociatori da battaglia e riusciva a quanto parebbe ad avvolgerli merco la propria superiorità numerica, frapponendosi fra essi il grosso della flotta tedesca. Senonché quest'ultima sopravveniva a tutta pressione e apriva il fuoco alle spalle o sul fianco di Beatty, che in tal maniera venne a trovarsi fra due fuochi. Fu allora che soffrse perdite tremende. Egli però si batteva anche a costo di affrontare l'intera distruzione pur di abbattere le schiere che si sfermava fino all'arrivo di Jellicoe che stava accorrendo. Senonché quando prima delle 12 le dreadnoughts di Jellicoe si proflarono all'orizzonte e aprsero il fuoco sulla grossa armata germanica, questa era sul preavviso. Le sue vedette aeree, gli Zeppelin naviganti ad altezza che dava loro enorme raggio di visione, avevano preannunciato l'arrivo dei rinforzi inglesi e la flotta tedesca non si soffermò ad annientare del tutto gli incrociatori britannici. Suo gioco naturale era ripiegare verso le proprie basi. Erano circa le 18. Jellicoe non poté misurarsi che con le poppe scappanti delle dreadnoughts nemiche fittamente verso Heligoland. Per qualche tempo inseguì la flotta fuggente e fra le 18 e le 20 lo stesso mare risonò delle detonazioni dei cannoni di grosso calibro delle navi, ma la caccia dovette essere abbandonata dalle dreadnoughts inglesi per essere continuata dalle siluranti.

Questa versione distrugge tutte le antiche, ma benché meno romanzesca delle altre è più naturale e quindi più ammissibile. Nel caso concreto, l'ammiraglio germanico fu assai fortunato giacché varie condizioni gli permisero di sottrarsi all'inseguimento nemico grazie ai veli di bruma che, a quanto pare, hanno ostacolato la rotta di Jellicoe. Unica amarezza per gli alleati può essere che soltanto un'ora di tempo si frappose fra la prolungazione della situazione navale esistente e un gran colpo decisivo nel quale probabilmente la marina tedesca avrebbe incontrato la sua Trafalgar.

Alle prime notizie abbattuto lo spirito inglese si risollevò.

La nostra potenza navale — scrive l'observer — rimane ferma e completa quando prima. Questa frase rassicura le colonne di commenti che per altro non negano alla Germania un successo locale da essa ottenuto.

In pari tempo, si torna a far voti per richiamare lord Fischer all'Ammiragliato.

L'intervento della "Warspite"

LONDRA 4, sera. — Notizie giunte da Edimburgo informano che le quattro corazzate della grande flotta britannica che giunsero nel momento critico della battaglia nel mare del Nord sono la Barham, la Valiant, la Warspite e la Malaga. Allora la battaglia cambiò il suo andamento. Cinque tra corazzate e incrociatori tedeschi attaccarono la Warspite ma essa si difese con successo, e offrì un danneggiamento ai suoi assaltatori.

I marinai inglesi sono assai dispiaciuti che i tedeschi non abbiano voluto combattere fino alla fine. La flotta britannica rimase sul campo di battaglia fino all'alba; quando ripartì per la sua base il nemico era completamente scomperso.

Otto navi tedesche rifugiate nelle acque danesi?

PARIGI 4, x matt. — I giornali hanno da Londra: Si va accreditando nei circoli più autorevoli della città la voce che otto navi tedesche fuggite alla squadra britannica si siano rifugiate nelle acque territoriali danesi. Il termine di questo sgarbato spirebbe oggi a mezzogiorno. Il ministro della marina Danese avrebbe notificato ai comandanti tedeschi l'ordine di partire senza ritardo o di subire l'internamento.

Come finì il "Frauenlob"

ZURIGO 4, sera. — Si dà da Berlino: L'imperatore ritornato dal fronte orientale ricevette Bethmann che gli fece la relazione sulla battaglia navale. La Frankfurter Zeitung riceve che gli ufficiali, marinai tedeschi trasportati dal piroscafo da pesca Mertha a Langerid, nel mare del Nord, si erano rimasti in ostero la parola d'onore di rimanere in Olanda finché sia decisa la questione dell'internamento. I superstiti del Frauenlob narrano che le granate grondavano e scoppiavano con fragore terribile. La nave veniva colpita in modo che tutto a bordo veniva spazzato via. Braccia, gambe, pezzi di corpo saltavano da ogni parte. All'una antimeridiana il Frauenlob fu silurato. L'esplosione fu di tanta violenza che la nave venne lanciata in aria. Il siluro penetrò nella camera delle macchine. In meno di sei minuti la nave affondò. I salvati non sanno come poterono sopravvivere e scesero in tre piccole zattere. Il mare era procellosissimo. Le onde spazzavano le zattere. I naufraghi colle gambe nell'acqua, dozzo contro dozzo, vagarono dieci ore finché furono raccolti. Uno morì. Il piroscafo salvatore passò fra centinaia di cadaveri e davanti alla carcassa errante di una nave di nazionalità sconosciuta.

La celebrazione della battaglia navale a Berlino

ZURIGO 4, sera. — A Berlino si continua a fare ogni sforzo per fare passare per vittoria il combattimento navale nel Mare del Nord. Alla Camera prussiana il conte Schwerin Loewitz aprì la seduta inneggiando al successo navale, comunicando il seguente telegramma dell'imperatore: « Ringrazio per le cordiali felicitazioni della Camera in occasione della battaglia navale dello Skagen Rak. Sono con loro altero che la nostra prode flotta dimostrasse in questa formidabile battaglia di essere all'altezza anche ad un'avversario straniero ».

Il conte Schwerin si augurò nuove vittorie simili che promuoverebbero il raggiungimento di una pace, garanzia della sicurezza dell'impero. Si congratula perciò con l'ammiraglio Scheher, Von Tirititz grida: applaudiamo!

I deputati si levarono in piedi. Tre socialisti rimangono seduti.

Venezelos non lascia Atene

PARIGI 4, notte (D. R.). — Telegrafano da Atene al Tepe: « Venezelos, che doveva lasciare Atene per recarsi a passare alcune settimane in riva al mare a Lutraki ha deciso di rinviare il viaggio. Gli ulteriori eventi hanno accresciuto l'agitazione. Nei circoli politici si prevede che la seduta di riapertura alla Camera ellenica per la ripresa dei lavori, che avrà luogo il 12 giugno corrente, sarà eccitata ».

Altra scossa di terremoto in Romagna

CATTOLICA 4, ore 22. — Questa sera alle ore 20.46 si è avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata tre secondi.

La popolazione è rimasta allarmatissima. Nessun danno.

Quarta edizione

Affiora Peggi, gerente responsabile

La mossa di Sarrail

Spiegazioni e commenti francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 4, sera (D. R.). — L'atto energico del past del ministro di Francia fatto giovedì presso i tedeschi lasciano prevedere ciò che non ha tardato a verificarsi.

I telegrammi da Salonico annunciano infatti che il generale Sarrail ha fatto proclamare ieri mattina lo stato d'assedio in tutta la zona occupata dagli eserciti alleati. Distaccamenti di truppe alleate occuparono immediatamente gli uffici della polizia e della gendarmeria, le poste, i telegrafi, i ferrovie, gli stabilimenti per l'acqua, il gas e l'elettricità. Nessuna resistenza venne opposta, tranne all'ufficio postale, dove una guardia greca accorse rifiutò di partire prima di aver ricevuto l'ordine dalle autorità greche. La città è calma. I reggimenti greci sfilarono al suono delle musiche attraverso le vie della città, recandosi al Te Deum celebrato in occasione della festa del Re, allorché il generale comandò la guarnigione greca, venuta a cognizione della proclamazione dello stato d'assedio, ordinò che facessero subito ritorno in caserma, sebbene il generale Sarrail gli avesse fatto sapere che la misura adottata essendo un provvedimento di sicurezza, nessun cambiamento doveva avvenire nello svolgimento del programma dei festeggiamenti per la festa del Sovrano.

Il colonnello comandante la gendarmeria, il capo della polizia vennero esonerati dalle loro funzioni ed inviati a partire entro 24 ore. Il prefetto ed il comandante della guarnigione rimangono invece al loro posto.

Secondo il corrispondente del Journal da Atene, il governo greco era stato prevenuto della misura dal ministro di Francia, recatosi ieri notte a visitare Skutidra, con cui ebbe un lungo colloquio. Il rappresentante della Francia espone in tono amichevole le misure che gli alleati sarebbero stati indotti ad adottare in seguito alla situazione creata dai recenti eventi. Il ministro di Francia si è recato nuovamente nella serata al ministero degli esteri, dove furono pure i ministri d'Italia e di Russia. Dopo la visita dei ministri dell'Intesa si è riunito il Consiglio dei ministri greco. Significativo il fatto che Re Costantino ha fatto rimettere a Skutidra la città sotto guarnigione greca, in segno della sua completa approvazione.

Il Matin commentando il provvedimento del generale Sarrail scrive:

« Da due giorni il governo francese aveva dato autorizzazione. E questa una delle misure a cui accennava appunto Briand rispondendo alla commissione degli esteri della Camera sul sistema delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri programmi e delle decisioni adottate dalla Francia. Il Re di Grecia — continua il giornale — considera ora la Macedonia come un campo chiuso e si ride abbastanza allegramente del destino delle popolazioni che si glorificano di avere liberato nel 1913. I suoi rappresentanti francesi e poco sicuri assistono alle operazioni come ad un match. La neutralità benevola non è più che una parola. In tali condizioni la serietà dei nostri